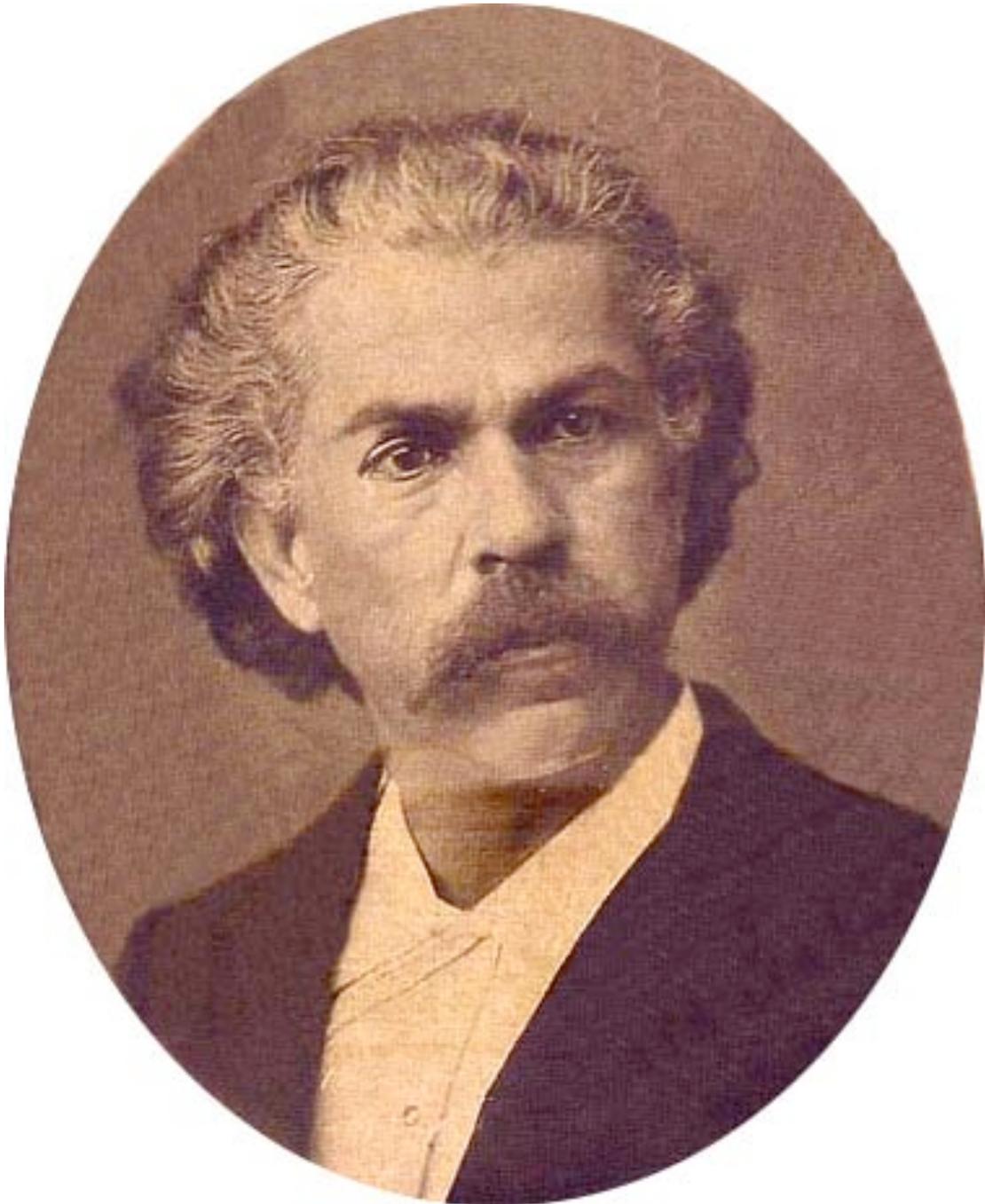


# GOMES ANTONIO CARLOS

(Campinas, 11 luglio 1836 – 16 settembre 1896)

Compositore brasiliano



Nacque nel paese di São Carlos, che è ora la città di Campinas, Brasile, figlio del Maestro Manuel José Gomes e di Fabiana Maria Jaguari Cardoso, in una famiglia di 26 figli.

Le sue tendenze musicali dell'infanzia furono presto stimulate dal padre, direttore della banda cittadina, e dal fratello maggiore, José Pedro de Sant'Ana Gomes, anch'egli direttore. José Pedro era il suo principale riferimento e consigliere durante la sua carriera artistica. Convinsse Antônio a visitare la Corte, dove diviene un protetto dell'imperatore Dom Pedro II, il quale, avendo un noto interesse per gli artisti e gli intellettuali brasiliani, rese possibile ad Antônio Carlos di studiare al Conservatorio di Musica di Rio de Janeiro, dove frequentò la classe di composizione di Gioachino Rossini.

Dopo essersi diplomato con lode, Carlos compose la sua prima opera, *A Noite Do Castelo* (settembre 1861), che debuttò con grande successo al Teatro Lirico Fluminense. Due anni dopo, si ripeté con la sua seconda opera, *Joana De Flandres*, che viene considerata ancora migliore della prima. Questi due pezzi convinsero l'Imperatore ad offrirgli una borsa di studio per studiare in Italia, a Milano al Conservatorio di Musica, dove studiò con Lauro Rossi e Alberto Mazzucato.

## **Il periodo italiano**

Terminato il corso di studi in tre anni, anziché in quattro, ottenne il titolo di Maestro Compositore nel 1866. Scrisse le musiche per la rivista "*Se sa minga*" di Antonio Scalvini che lo resero famoso. Nel 1868 seguirono quelle per la rivista "*Nella luna*". Nel frattempo incominciò la composizione della sua prima opera. Interessato alla creazione di un'opera sulla realtà brasiliana, Carlos Gomes scelse come tema la storia romantica *O Guarani*, dello scrittore brasiliano José de Alencar. All'opera fu data un'ambientazione indiana, ed ebbe la sua prima rappresentazione nel maggio del 1870 al Teatro alla Scala di Milano, con il nome *Il Guarany*.

Il successo fu enorme. Anche il più severo dei critici comparò il musicista brasiliano ai grandi maestri europei, come Rossini e Verdi. Il re d'Italia, Vittorio Emanuele II, elogiò il creatore dell'opera, che venne

poi inscenata in tutte le principali capitali d'Europa. Prima della fine di quell'anno, Gomes ritornò in Brasile dove organizzò la *première* de *Il Guarany* a Rio de Janeiro, riportando lo stesso successo.



Ritornato in Italia, Carlos Gomes sposò Adelina Peri, una pianista italiana che aveva incontrato durante i suoi studi milanesi e incominciò la composizione della sua seconda opera, *Fosca*. È un lavoro di ambizioni superiori, che a lungo considerò il suo capolavoro. Il suo debutto avvenne ancora alla Scala, il 16 febbraio 1873, ma non incontrò il consenso del pubblico. Così Gomes abbassò il tiro e si riscattò l'anno dopo a Genova, dove il 21 marzo 1874, al Teatro Carlo Felice, andò in scena il *Salvator Rosa*, *grand-opera* vecchio stile di ambientazione napoletana, che riscosse grande successo e che aprirà la stagione di carnevale 1876-77 in almeno sette dei più importanti teatri italiani.

Scrisse l'inno *Il saluto del Brasile* per il centenario dell'indipendenza americana, che venne eseguito a Philadelphia, il 4 luglio 1876 dal maestro Gilmore. Negli anni a seguire si dedicò alla revisione di *Fosca*, che rilanciò alla Scala nel 1878; i critici furono benevoli, ma ancora l'opera non conquistò il pubblico, e non venne ripresa in altri teatri. Il 27 marzo 1879 fu rappresentata al Teatro alla Scala *Maria Tudor*, un'opera su libretto del poeta "scapigliato" Emilio Praga e Arrigo Boito. Ma la scelta del personaggio era infelice, e il verdetto fu inesorabile: un fiasco. La carriera italiana di Gomes era praticamente finita.

### **Il ritorno in Brasile**

Nel 1883 Gomes tornò in Brasile, ricevendo omaggi in ogni città in cui si recava. Quando ritornò in Italia, dopo aver abbandonato varie opere appena iniziate, si dedicò alla composizione di un'opera sulla lotta contro la schiavitù, ispirato dalla liberazione degli schiavi neri in Brasile, che prese il titolo de *Lo Schiavo*. L'opera, suggerita da un grande amico di Gomes, un ingegnere di colore di nome André Rebouças, vedrà la luce solo anni dopo, nel 1889, quando dopo vani tentativi di farla debuttare in Europa, andò in scena a Rio de Janeiro. È l'ultimo grande successo del compositore.

Quello stesso anno fu proclamata la Repubblica del Brasile, e Carlos Gomes ripartì per l'Italia. Fedele alla monarchia e a Dom Pedro II, Gomes rifiutò l'opportunità a lui data dal presidente Deodoro da Fonseca di comporre il nuovo Inno Nazionale Brasiliano. Negli anni successivi

componere l'opera *Condor* (Teatro alla Scala, 1891) e la cantata *Colombo* (Teatro Municipale di Rio de Janeiro, 1892), per la festa di commemorazione del quarto centenario della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo.

Invitato dal governatore dello stato brasiliano del Pará per dirigere il Conservatorio di Musica, il maestro lasciò definitivamente l'Italia, desiderando accettare il posto. Ma purtroppo, già anziano e malato, morì poco dopo il suo arrivo.



Oltre alle otto opere, ha composto canzoni (3 libri), pezzi corali e per pianoforte.

Gomes, oltre ad essere stato il maggior compositore nazionale brasiliano, fu anche un brillante rappresentante della scuola operistica italiana fondata dal suo contemporaneo più anziano, Giuseppe Verdi

## IL GUARANY

di Antônio Carlos Gomes (1836-1896)

libretto di Antonio Scalvini e Carlo d'Ormeville, dalla novella O Guarani di José de Alencar

Opera-ballo in quattro atti

*Prima:*

Milano, Teatro alla Scala, 19 marzo 1870

*Personaggi:*

Don Antonio de Mariz, nobile portoghese (B); Cecilia, sua figlia (S); Don Alvaro (T); Gonzales (Bar); Ruy-Bento (T) e Alonso (B), avventurieri spagnoli; Peri, figlio del capo della tribù Guaraní (T); Cacico, capo della tribù Aymoré (B); Pedro, armigero al servizio di Don Antonio (B); avventurieri, uomini e donne della colonia portoghese, selvaggi della tribù Aymoré

Benché brasiliano, Gomes si inserì pienamente nella storia dell'opera italiana del secondo Ottocento, per formazione e produzione; con *Il Guarany* il compositore emerse sulla scena internazionale ottenendo, fra gli altri, il plauso di Verdi.

## La trama

### Atto primo

*Presso Rio de Janeiro, nel 1560*

Al castello di Don Antonio de Mariz arriva un gruppo di cacciatori, tra i quali Don Alvaro e Gonzales, entrambi innamorati di Cecilia. Don Alvaro chiede la giovane in sposa ed ella, pur non amandolo, acconsente per obbedienza verso il padre.

## FOTO DI SCENA



Viene ricevuto a palazzo anche Peri, cui Don Antonio rende onore, per aver salvato Cecilia dagli indigeni Aymoré; avendo ascoltato Gonzales tramare con i suoi compagni, Peri avverte Cecilia e fugge con lei, dichiarandole il suo amore.

## **Atto secondo**

### *Nella grotta del Selvaggio*

Peri ascolta i tre avventurieri cospirare un nuovo attacco al castello: solo Cecilia sarà risparmiata, ma verrà rapita da Gonzales. Nella sua camera, la ragazza dorme ignara; quando Gonzales penetra nella stanza, si sveglia e lo respinge. Peri, appostato all'esterno, interviene ferendo con una freccia l'avventuriero, che risponde con il fucile. Tutto il castello si allerta; Don Antonio sopraggiunge e chiede spiegazioni a Gonzales. Questi viene indicato da Peri come il capo della congiura, ma ecco arrivare da fuori rumori tremendi: il castello è attaccato dagli Aymoré e tutti si preparano alla difesa.

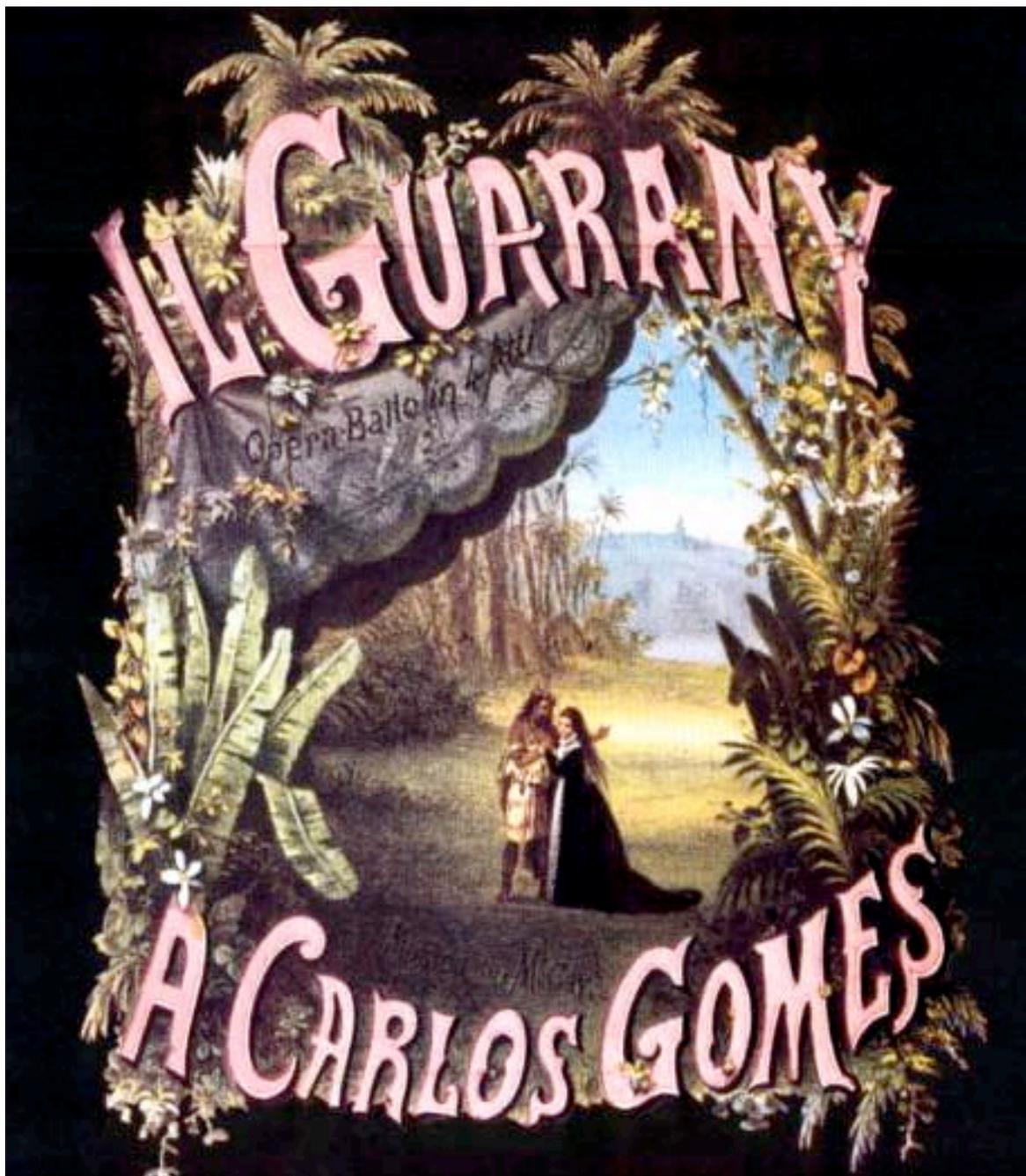
## **Atto terzo**

Cecilia è prigioniera nel campo degli Aymoré: il loro capo Cacico la vuole come regina. Un gruppo di guerrieri conduce anche Peri prigioniero e Cacico, riconosciuto come amico dei portoghesi, lo condanna a morte secondo il rituale cannibalesco. Peri rivela a Cecilia di essersi avvelenato cosicché, quando gli Aymoré mangeranno il suo corpo, periranno. I due si scambiano nuovamente voti d'amore; ma prima che Cacico possa sferrare il colpo mortale, i portoghesi invadono il campo e sconfiggono gli indigeni, uccidendo il loro capo. Peri riesce a bere l'antidoto al veleno.

## **Atto quarto**

Don Antonio, al castello, ascolta di soppiatto una nuova cospirazione di Gonzales: decide di distruggere la propria casa, non potendo far fronte alle minacce congiunte dell'avventuriero e degli Aymoré. Peri si offre di aiutarlo, ma il nobile rifiuta; propone allora di portare in salvo Cecilia, ma Don Antonio esita perché Peri non è cristiano. Per questo Peri chiede di essere battezzato; il nobile celebra il sacramento e, sopraggiunta Cecilia, gliela affida. Gonzales e i suoi si apprestano a inseguire i due innamorati fuggitivi; ma Don Antonio fa

esplodere il castello, causando la propria morte e quella dei traditori, mentre Cecilia e Peri riescono a mettersi in salvo.



L'opera, come *Don Carlos* e *La forza del Destino*, si configura quale tentativo di mediazione tra il melodramma italiano e il *grand-opéra* alla Meyerbeer. L'argomento, che rimanda invece all'esotismo di *L'Africaine* e *Aida*, è condotto con singolare energia e rapidità drammaturgica. Il compositore, attento alle esigenze dell'azione, opera senza schematismi, pur articolando la partitura per numeri chiusi; adotta una scrittura colorita, un melodismo forse un po' ingenuo ma efficace, una condotta orchestrale raffinata, di ispirazione francese.

Al *grand-opéra* guardano soprattutto i finali d'atto, di impianto colossale e di grande effetto scenografico (si pensi alla scena conclusiva con l'esplosione del castello, che ricorda quella de *Le Prophète* di Meyerbeer), le grandi descrizioni d'ambiente (notevole quella del terzo atto: 'Ballabile, Bacchanale, Invocazione'), il ricorso alla *couleur* locale 'autentica' (ritmi di danze popolari brasiliane e pezzi caratteristici), benché il folclorismo sia più evidente nelle sue prime opere.

L'ouverture dell'ultima versione (1871), divenuta una sorta di secondo inno nazionale brasiliano, ha un primo tema energico, che funge da Leitmotiv e conferisce il suo carattere epico all'intera opera, configurandosi come ideale e romantica stilizzazione della musica indigena.

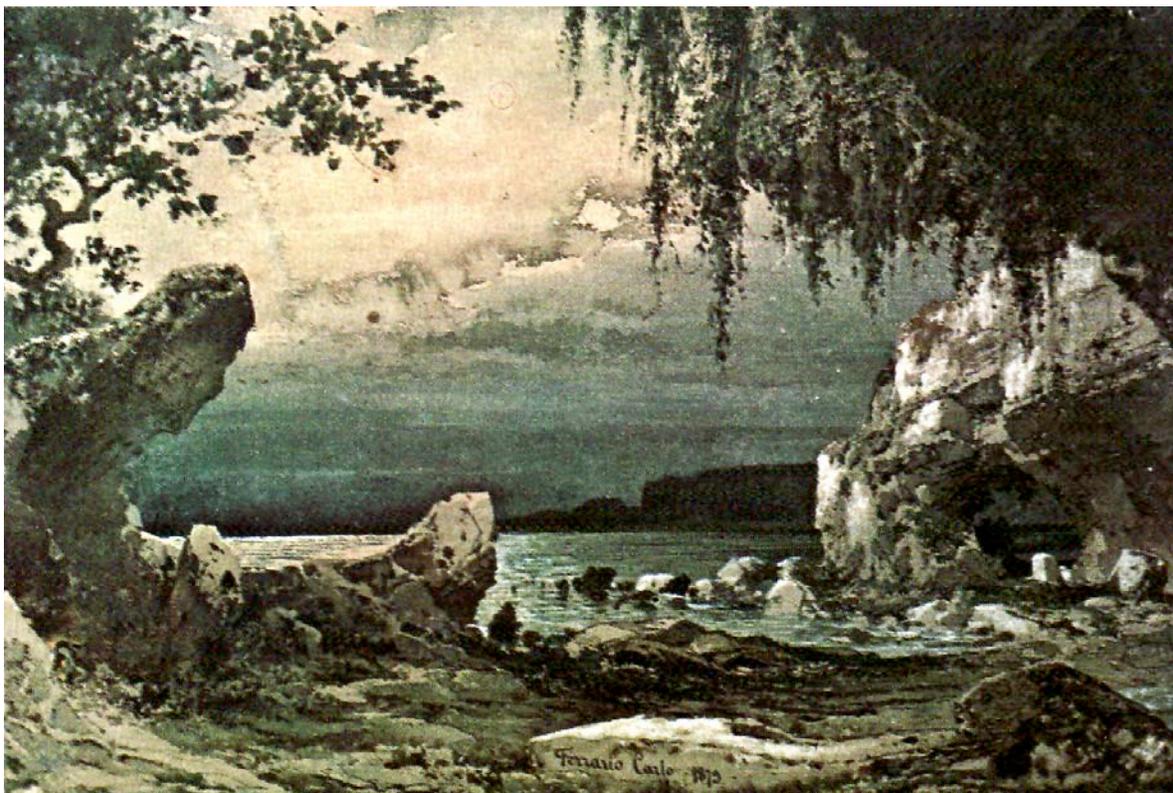
Il soggetto, che celebra grandiosamente l'identità nazionale, contribuì certamente al successo dell'opera in patria (fu dedicata a Pedro II ed eseguita per il suo genetliaco a Rio de Janeiro il 2 dicembre 1870); il lavoro ebbe fortuna anche nelle principali capitali europee.

La novella di Alencar (1829-1877), da cui è tratto, è considerata il capolavoro della letteratura indianista romantica. Il finale, che vede Peri e Cecilia approdare in un luogo paradisiaco, esalta simbolicamente il moderno Brasile, luogo d'incontro di tutte le razze; il fiume Paquequer, attraverso il quale i due innamorati fuggono, è assunto a simbolo della libertà nazionale.

Rispetto all'originale, la versione operistica radicalizza la contrapposizione di bene e male, estendendola a più livelli: se Peri incarna il mito del buon selvaggio, Cacico rappresenta il lato oscuro della cultura indigena (cannibalismo); se Don Antonio esprime l'ideale del sacrificio, Gonzales gli si contrappone con l'esercizio dell'inganno e

della sopraffazione; l'unione di Peri e Cecilia, resa possibile dalla conversione di lui al cristianesimo, sintetizza idealmente la vittoria del bene

## BOZZETTO



### **Un'opera nazionale cosmopolita**

Con le opere nazionali, i compositori del XIX sec. (Weber, Glinka, Smetana, Erkel) intendevano presentare al pubblico internazionale il proprio popolo e sovente il loro intento politico era quello di dare espressione alle tendenze autonomistiche della loro nazione.

Il colore nazionale si manifestava nella scelta del luogo dell'azione, della lingua (quasi sempre), negli elementi folcloristici e nella *couleur locale* musicale.

L'opera nazionale brasiliana, *Il Guarany*, fa eccezione.

Certo, l'argomento è brasiliano, ma l'opera è composta in lingua italiana ed è stata rappresentata per la prima volta al Teatro alla Scala.

L'elemento esotico-folcloristico ha un'importanza limitata: spagnoli,

portoghesi ed indios possiedono il medesimo habitus musicale. Gomes ha creato un'opera brasiliana ma, nello stesso tempo, cosmopolita.

Quale protetto del sovrano brasiliano d'origine portoghese Pedro II, egli rappresentò il "buon selvaggio" Pery ed i portoghesi come, incarnazione del bene contro i malvagi spagnoli, mentre il Guarany, a differenza degli aimorè, è ben disposto nei confronti dei colonizzatori ed è pronto al compromesso.

Questo messaggio politico è legato all'epoca in cui venne composta l'opera.

Ma la storia non ha dato ragione a Gomes: il suo sogno di una fratellanza fra le varie popolazioni del Brasile è rimasto un'utopia.

Nonostante questo, in Brasile la sua opera continua ad essere rappresentata.

## FOSCA

di Antônio Carlos Gomes (1836-1896)

libretto di Antonio Ghislanzoni, dalla novella La festa delle Marie. Storia veneta del secolo X di Luigi Capranica

Melodramma in quattro atti

*Prima:*

Milano, Teatro alla Scala, 16 febbraio 1873

*Personaggi:*

Gajolo, pirata istriano (B); Fosca, sua sorella (S); Michele Giotta, senatore (B); Paolo, suo figlio, capitano veneziano (T); Delia, orfanella veneta e sua fidanzata (S); Cambro, schiavo veneziano al servizio di Gajolo (Bar); il doge di Venezia (B); pirati istriani, nobili e dame veneziani, popolo

L'opera segnò il ritorno di Gomes a Milano, dopo il soggiorno in Brasile. Il suo esito non fu positivo, sebbene Giulio Ricordi confermasse la sua ammirazione per l'autore; solo alla ripresa scaligera del 7 febbraio 1878, in una nuova versione, riscosse finalmente il meritato successo.

## La trama

*Tra Venezia e la costa istriana, alla fine del X secolo*

Gajolo progetta con i suoi pirati il rapimento di una ricca sposa nel giorno del suo matrimonio. Fosca è appassionatamente innamorata di Paolo, già catturato dai pirati, ma questi è legato a Delia e rifiuta il suo amore. Quando il padre ottiene la sua libertà in cambio d'un cospicuo riscatto, Fosca piange la partenza dell'amato e Cambro, segretamente innamorato di lei, le promette di riportarglielo se ella vorrà sposarlo; Fosca si adira ma accetta. Arrivato il giorno del rapimento, i pirati si appostano davanti alla chiesa.

## FOTO DI SCENA



Solo allora Fosca capisce che gli sposi in pericolo sono Paolo e Delia; tenta allora di bloccarli prima che giungano in chiesa. Nella confusione generale, Gajolo viene arrestato dai soldati veneziani e Paolo viene catturato nuovamente dai pirati, mentre Cambro rapisce Delia (egli spera di diventare il nuovo capo dei pirati e continua il suo intrigo con Fosca).

Intanto a Venezia, Gajolo, di fronte ai senatori e al doge, baratta la propria liberazione in cambio del rilascio dei due promessi sposi; viene dunque liberato e giunge nel covo dei pirati nel momento in cui Fosca sta costringendo Delia ad avvelenarsi per salvare la vita a Paolo. Gajolo sventa i suoi piani, libera i due fidanzati, riconquista il comando ed elimina l'infedele Cambro. Fosca allora si avvelena implorando, morente, il perdono di Paolo.

L'opera è, sotto il profilo melodico, meno originale del *Guarany*, ma più sicura nella tecnica drammaturgica. Il frequente ricorso all'uso di temi ricorrenti le valse l'accusa di wagnerismo e ne provocò il 'fiasco', coinvolgendola nella *querelle* tra i sostenitori della tradizione nazionale e i wagneriani.

In realtà l'uso dei motivi conduttori non ha un valore sinfonico, ma solo melodico; l'opera si avvicina di più al modello del *grand-opéra* alla Meyerbeer, caratterizzato dalle scene d'insieme e da grandiosi finali (ad esempio il finale del secondo atto, superato per complessità solo dal finale terzo dell' *Otello* ). La drammaturgia solida e ben supportata dal libretto, che è di buon livello, ricorda *I Lituani* di Ponchielli, mentre la costellazione dei personaggi anticipa la *Gioconda* .

Tutta l'opera è pervasa da un melodismo ricco d'inventiva; tra i momenti più riusciti ricordiamo l'aria di Fosca "Quale orribile peccato", di ardente lirismo, e i tre duetti: quello di Fosca e Paolo ("Cara città natia"), sostenuto da un ampio 'cantabile' dell'orchestra; quello di Paolo e Delia ("Già troppo al mio supplizio"), delicato e idilliaco, e infine quello di Fosca e Cambro ("Tu lo vedrai negli impeti"), di notevole intensità espressiva. L'opera venne sottoposta a una nuova revisione per la rappresentazione modenese del 1889.



Ao meu Eminente amigo VISCONDE de TAUNAY

# O SCHIAVO



OPERA de CARLOS GOMES

TRANSCRIÇÃO PARA PIANO por

# ARTHUR NAPOLEÃO

op. 72.



COMPANHIA DE MUSICA E PIANOS  
Sucessora de  
**ARTHUR NAPOLEÃO**  
60 Rua do Ouvidor 60  
RIO DE JANEIRO

## Opere

- *A noite do castelo* (Rio de Janeiro, 1861)
- *Joana de Flandres* (Rio de Janeiro, 1863)
- *Il Guarany* (Milano, 1870)
- *Fosca* (Milano, 1873; rev.: Milano, 1878 {with Tamagno}; Bologna, 1889; Teatro Dal Verme, 1890)
- *Salvator Rosa* (Genova, 1874)
- *Maria Tudor* (Milano, 1879) with Tamagno
- *Lo schiavo* (Rio de Janeiro, 1889)
- *Condor* (Milano, 1891)